

«Matrimonio al convento», un bel successo al Maggio fiorentino

Nel gioco delle coppie Prokofiev vince ancora

Brillante esecuzione dell'opera diretta da Juri Temirkanov con la regia di Gregorotti

Nostro servizio
FIRENZE — Aperto da Stravinskij con *La carriera del libertino*, il Maggio Musicale si è avviato ad una brillante conclusione con il *Matrimonio al convento* di Prokofiev. Due opere «comiche», acide e ironiche, egualmente indirizzate al binario neoclassico su cui corrono i treni del nostro secolo quando non vanno in direzione opposta.
 I due grandi russi, in effetti, perseguono egualmente le strade dell'andata e del ritorno, partendo dal futurismo iconoclasta per approdare all'amarognola parodia della razionalità settecentesca. Un approdo cui Prokofiev, tante volte preceduto dal rivale, arriva finalmente per primo.
 Il *Matrimonio al convento* nasce infatti nel 1941 e giunge

in scena, a causa del conflitto, quattro anni dopo. In un mondo che precipita nella sanguinosa follia, Prokofiev riscopre i valori della tenerezza, elevando, contro i nemici della ragione, il bastione dell'intelligenza.
 A questo scopo si rivolge ad un binario neoclassico su cui corrono i treni del nostro secolo quando non vanno in direzione opposta.
 I due grandi russi, in effetti, perseguono egualmente le strade dell'andata e del ritorno, partendo dal futurismo iconoclasta per approdare all'amarognola parodia della razionalità settecentesca. Un approdo cui Prokofiev, tante volte preceduto dal rivale, arriva finalmente per primo.
 Il *Matrimonio al convento* nasce infatti nel 1941 e giunge

in scena, a causa del conflitto, quattro anni dopo. In un mondo che precipita nella sanguinosa follia, Prokofiev riscopre i valori della tenerezza, elevando, contro i nemici della ragione, il bastione dell'intelligenza.
 A questo scopo si rivolge ad un binario neoclassico su cui corrono i treni del nostro secolo quando non vanno in direzione opposta.
 I due grandi russi, in effetti, perseguono egualmente le strade dell'andata e del ritorno, partendo dal futurismo iconoclasta per approdare all'amarognola parodia della razionalità settecentesca. Un approdo cui Prokofiev, tante volte preceduto dal rivale, arriva finalmente per primo.
 Il *Matrimonio al convento* nasce infatti nel 1941 e giunge

Pacino e Hackman «divi» e un Eschilo stasera in TV

Altri due «divi comuni» del cinema americano a disposizione, stasera, del pubblico televisivo: si tratta di Al Pacino e Gene Hackman, protagonisti (in parità quasi perfetta) del film *Lo spaventapasseri*, diretto da Jerry Schatzberg e in onda alle 21,45 sulla Rete 2 per il ciclo «Gente comune e superstars».

Uscito nel 1973, *Lo spaventapasseri* fece parlare di Schatzberg come di un nuovo talento del cinema americano. Gli anni non hanno deluso questa impressionista, ma *Lo spaventapasseri* resta un gradevole esempio di quel cinema «on the road», sulla strada, tanto caro alla cultura americana. Pacino e Hackman

sonno Max e Lion, due cinquemilionesi a disposizione, stasera, del pubblico televisivo: si tratta di Al Pacino e Gene Hackman, protagonisti (in parità quasi perfetta) del film *Lo spaventapasseri*, diretto da Jerry Schatzberg e in onda alle 21,45 sulla Rete 2 per il ciclo «Gente comune e superstars».

Uscito nel 1973, *Lo spaventapasseri* fece parlare di Schatzberg come di un nuovo talento del cinema americano. Gli anni non hanno deluso questa impressionista, ma *Lo spaventapasseri* resta un gradevole esempio di quel cinema «on the road», sulla strada, tanto caro alla cultura americana. Pacino e Hackman

sonno Max e Lion, due cinquemilionesi a disposizione, stasera, del pubblico televisivo: si tratta di Al Pacino e Gene Hackman, protagonisti (in parità quasi perfetta) del film *Lo spaventapasseri*, diretto da Jerry Schatzberg e in onda alle 21,45 sulla Rete 2 per il ciclo «Gente comune e superstars».

Uscito nel 1973, *Lo spaventapasseri* fece parlare di Schatzberg come di un nuovo talento del cinema americano. Gli anni non hanno deluso questa impressionista, ma *Lo spaventapasseri* resta un gradevole esempio di quel cinema «on the road», sulla strada, tanto caro alla cultura americana. Pacino e Hackman



«Cafe Müller» una tra le più fortunate coreografie di Pina Bausch

Debutto ufficiale ad Amsterdam per il nuovo spettacolo della celebre coreografa tedesca: il dramma pubblico e quello privato

Pina Bausch Un valzer dedicato al domani...

Nostro Servizio
AMSTERDAM — Con la presentazione ad Amsterdam della sua ultima fatica, intitolata *Walzer*, Pina Bausch, la coreografa e regista tedesca più discussa del momento, ha riconfermato che l'ironia graffiante è ancora il marchio del suo originalissimo teatro di danza.

Nel cuore del Festival d'Olinda, per importanza la seconda rassegna europea di spettacoli dopo il Festival di Berlino (4 mesi di musica, teatro, danza), il nome della Bausch, legato al Tanztheater Wuppertal che dirige dalla stagione 1973-74, figura fra gli ospiti di riguardo. Le è stato dedicato un periodo di 15 giorni per presentare quattro lavori: la Sagra della primavera (all'interno di una sezione musicale del Festival dedicata a Stravinskij), *Keuschheitslegende* (La leggenda della castità), 1980 e *Walzer*, attempati. Ma la «prima» di quest'ultimo spettacolo, avvenuta qualche giorno fa al Carré, ex-circo trasformato in teatro, ha diviso il pubblico. Contestazioni a scena aperta, fischi, fughe premature dalla sala: un'accoglienza al vertice, come direbbe Woody Allen, se non un vero e proprio *scandal*.

Per Pina Bausch reazioni di questo tipo non sono sconosciute. Anzi, riconfermano gli obiettivi delle sue scomode provocazioni, la prima delle quali è il linguaggio. Nel suo teatro, infatti, si danza tanto quanto si recita, o si usa la voce per cantare e arrisare, o si fanno gli obitii lunghi delle donne, i completi sobri e classici degli uomini (per distinguere nettamente le diverse psicologie, la maschista dalla femminile), ci

sono soprattutto i gesti volgari di una società in disfaccimento, chiusa dentro l'assillia delle sue auto-imposizioni e della cerimoniosità di una festa da ballo dove il valzer vero e proprio, promosso dal titolo e dalle musiche, non si danzerà mai.

Già dal palcoscenico, faccia a faccia con il pubblico, in uno spazio a semicerchio illuminato dalle sole luci di sala (non c'è differenza tra scena e vita), la troupe della Bausch è subito attecchita in una giarrodola di situazioni diverse. Come fossero venditori ambulanti, perditempo, vogabondi sulla banchina di un porto qualsiasi (ma gli spetterscher annuncia di continuo che ci si trova ad Amburgo), i meravigliosi danzatori — attori dispongono un mondo di oggetti e cose intorno a loro, poi all'improvviso si gettano a terra per formare geometrie e piramidi con i loro corpi abbandonati. Sono i segni, ripetuti molte volte, di un eroismo mortuario, di un trionfo di guerra, di un sapore di medaglie al valore e di vanagloria del potere esaltata anche dalla trionfale magniloquenza degli inni nazionali.

La satira politica è pungente e raffinatissima; di là poco viene riconfermata da una esilarante e crudele novità collettiva verso i luoghi e le capitali reali e potenziali della guerra: Beirut, Londra, la Polonia, l'Afganistan, il Nicaragua. E un'immagine che arriva diretta, senza la mediazione del simbolo; questa commedia (la nostra) segue l'onda dei grandi eventi contemporanei senza prendere posizione, senza ribellarsi. Ma poi, dal «pubblico» si passa quasi senza accorgersene

al «privato». Qui, le crisi isteriche degli individui, le corse inferanti, i propositi suicidi, le cattiverie più impensate, le timidezze, i ritorni all'infanzia e a non-sensi più dolorosi sono il sale della vita, ma anche la mèta di una insoddisfazione intima e solitaria, senza soluzione.

In *Walzer* c'è un suggestivo contrasto di linee coreografiche; per il gruppo la Bausch sceglie geometrie secche, lunghe processioni in fila decorate ora da una gestualità funebre, ora da una gestualità inventata fatta di segni perversi e maligni adatti soprattutto alle donne, la cui femminilità è esasperata o sottomessa a bamboleggiamenti infantili. Per gli individui, invece, la coreografa è sempre libera, ispirata.

Non è difficile penetrare nello squallido regno di queste miserie umane, l'ironia della Bausch si colora spesso di tenerezza; lo scherzo e il gioco sono sempre leggibili, come la crudeltà, molte volte straniata alla maniera di Brecht. Nel finale domina una certumonia di spietata. Un filmato in bianco e nero riporta, minuziosamente i primi movimenti di un neonato. Le sequenze sono scarse, toccanti, forse l'unico spiraglio davvero positivo per la Bausch diventata madre di recente come l'altra famosa coreografa contemporanea, Carolyn Carlson, eppure con opposto sentimento. Se andremo a girare in un'aula di scuola, il film della Bausch, collocato nel vuoto circo di *Walzer*, sembra solo scandire una domanda: quale futuro per questa nascita?

Marinella Guatterini

Brasile, così solo, così magico

MILANO — Tratto da un libro di Mario De Andrade, pubblicato circa cinquant'anni fa — ecco arrivarci ora al teatro Nazionale di Milano (poi all'Argentina di Roma dal 28 al 30) nell'ambito della rassegna dedicata al teatro latinoamericano, uno spettacolo omonimo messo in scena dal Gruppo De Arte di San Paolo del Brasile e già aureolato da successi in tutto il mondo.

Malgrado la lunghezza, talora eccessiva, del suo epistolario, Macunaima è proprio da vedere, magari per verificare come con mezzi semplicissimi, con un gusto incisivo e fantascifico dell'immagine, con pochi arredi scenici il gruppo abbia dato corpo alle fantasie di De Andrade e come, pur restando sostanzialmente fedele al testo, sia riuscito a farne una scrittura autonoma. Esiste — è certo — un filo conduttore che collega comunque ai nostri tempi il *Macunaima* teatrale, la cultura popolare brasiliana della quale il libro è a suo modo una somma, le sue leggende e i suoi miti. Questo collegamento si ritrova facilmente a livello di immagini, di simbologie, di rimandi, come linea sotterranea, magari. E tutto contribuisce a frangere una vicenda che può essere emblematicamente letta come un viaggio di iniziazione, di conoscenza, compiuto da una eroe non positivo, indifferente, pigro, senza ideologie. Un eroe all'incontrario suo malgrado, con tutte le sue contraddizioni: che non partorisce idee, né cambiamenti; un eroe sterile come talvolta è sterile l'uomo.

Lo spettacolo ha l'andamento di una grande saga popolare che segue tutte le stagioni della vita e della morte: *Macunaima*, l'eroe indio, noi lo seguiamo fin dalla nascita dal ventre materno, la bocca già aperta a un pernacchio. Assistiamo alla



Prima a Milano di «Macunaima» lo spettacolo sudamericano tratto dal romanzo di De Andrade

Una scena di «Macunaima», lo spettacolo brasiliano presentato al teatro Nazionale di Milano

se non si è più quelli di prima, magari accompagnati da una principessa europea (la cultura). Ma la principessa tradisce e così pure i fratelli, che vengono uccisi mentre una strega cattiva mangia i bambini di *Macunaima* e gli ruba l'amuleto. Al nostro eroe a questo punto resta solo il cielo come rifugio; ed eccolo salire la scala che porta dritto alla volta stellata dove si trasformerà nell'Inutile costellazione dell'Orsa Maggiore.

Malgrado la complessa trama che abbiamo cercato di esporvi, *Macunaima* è uno spettacolo che vive principalmente delle sue immagini, del mescolamento dei tempi della narrazione, in grado quindi di superare qualsiasi barriera linguistica: è il regista Antonio Filho e intervenuto con molta pulizia sul materiale lussureggiante che aveva di fronte, riducendolo, certo, ma senza mai tradirlo, conservandoci, anzi, intatto lo sguardo disincantato di De Andrade nei riguardi della cultura popolare che nel *Macunaima* teatrale, semmai, si muta in coinvolgente e approfondita ironia, in uno sguardo derisorio ma mai caricaturale, dal forte segno grottesco.

Certamente però questo spettacolo non sarebbe quello che se è la messinscena, il regista e gli attori non fossero maturati insieme, cercando una forma autonoma di espressione che, se pure si arricchisce di prestiti immediatamente riconoscibili del teatro europeo di avanguardia e no — li trasforma, però, in una rivisitazione originale, dalle molteplici suggestioni, dove ha grande valore l'interpretazione di tutti gli attori; ma soprattutto quella di Marcos Oliveira, un viso stacco dal quotidiano dallo sguardo stupefatto e irritante.

Maria Grazia Gregori

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 10.15 **PROGR. CINEMATOGRAFICO** - Per Trieste e zone collegate
 - 12.30 **DSE - VITA DEGLI ANIMALI** - (replica)
 - 13.00 **CRONACHE ITALIANE**
 - 13.20 **TELEGIORNI**
 - 14.00 **BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN** - Con: Alberto Lupu
 - 14.40 **OGGI AL PARLAMENTO**
 - 15.00 **HOFFMANN ORCHESTRA** - Cartone animato
 - 15.00 **DSE - COLLOQUI SULLA PREVENZIONE** - «Il tumore della donna (ultimo parte)»
 - 15.30 **TUTTI PER UNO**
 - 16.00 **I RACCONTI DI PADRE BROWN** - «Il re dei ladri»
 - 17.00 **TO 1 - FLASH**
 - 17.05 **ASTROLOGIA** - Cartone animato
 - 18.00 **INCONTRO CON SARONNI**
 - 18.30 **DRAGHETTO** - In «Speranza in fumo»
 - 18.50 **LA SEDIA A SDRAIO** - Tutti per l'estate
 - 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 - 20.00 **TELEGIORNALE**
 - 20.40 **VEDREMO INSIEME**
 - 20.55 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - URSS - Scozia**
 - 22.00 **MISTER FANTASY** - «Musica da vedere»
 - 22.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
 - 22.45 **DSE - SCEGLIERE IL DOMANI** (rep. 9ª puntata)
- TV 2**
 - 12.30 **MERIDIANA** - Ieri giovani
 - 13.00 **TO 2 - ORE TREDICI**
 - 13.30 **DSE - DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA: PSICOMOTRICITÀ E HANDICAP** (rep. 3ª puntata)
 - 14.00 **IL POMERIGGIO**
 - 14.20 **UNA SPIA DEL REGIME** - Regia di Alberto Negri (2ª puntata)
 - 15.25 **DSE - VISTI DA VICINO** - «Tina Maselli pitagorica»
 - 16.00 **L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO** - Varietà
 - 17.10 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Polonia - Perù** - Nell'intervallo (18) **TO 2 FLASH - DAL PARLAMENTO**
 - 19.00 **RHODA** - «Canzone d'amore» - Telefilm
 - 19.45 **TO 2 - TELEGIORNALE**
 - 20.40 **TRIBUNALE POLITICA** - Conferenza stampa MSI-DN
 - 21.45 **LO SPAVENTAPASSERI** - Film. Regia di Jerry Schatzberg
 - 22.55 **TO 2-STANOTTE**
- TV 3**
 - 10.15 **PROGR. CINEMATOGRAFICO** - Per Trieste e zone collegate
 - 10.00 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Francia-Kuwait**
 - 16.30 **PISTOLA: CICLISMO** - Gio d'Italia dilettanti, 7ª tappa: Forlì-Pistoia
 - 17.30 **INVITO** - «Il Persiano», di Eschilo, con Lino Troisi
 - 19.00 **TO 3**
 - 19.30 **TV 3 REGIONI**
 - 20.05 **DSE - EDUCAZIONE E REGIONI** - «I bambini ci chiedono...»
 - 20.40 **DA PALAZZO VECCHIO - LA PRIMAVERA RISCOPERTA**
 - 21.25 **CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA DELLA RAIDI TORINO** - Diretta da Andor Foldes - Musica di Mozart
 - 21.55 **DELTA SERIE** - Gli animali parlano (2ª puntata)
 - 22.25 **AVELLINO EXPRESS** - Viaggio di Gerardo Carmine Gargiulo
 - 22.55 **TG3**

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 13, 19, 23, GR1 flash, 10, 11, 12, 14, 17; 6 Canale Uno: 6.03 Almanacco del GR1; 6.08 - 8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1; 7.40; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 Mundial 82; 9.02 Radio anch'io '82; 11.10 Casa sonora; 11.34 Anasungu; 12.04 Via Asiago Tenda; 12.35 Master; 14.28 Che giorno era quel giorno; 15 Errepuno; 16: il pagnone; 17.03 Master under 18; 18.05 Divertimento musicale; 19.30 Jazz 82; 20 La casa dei fiamminghi; di F. Cancogni; 20.50 Mundial 82; URSS-Scozia e Belgio-Unghera; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata...
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.05 i giorni; 8 Spagna 82; 9 «Figli e amant» di D.H. Lawrence; al termine: Nadal; 9.32 - 13 Radio che 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11.32 Senza sosta per il mondo; 11.56 Le mille canzoni; 12.10 - 14 trasmissioni regionali; 12.48 Ho iniziato così; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sentimentini; 17.05 Spagna 82; Perù-Polonia; 19.50 Mass-music; 22.22.50 Città notte; Milano; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiano radiotelevisivo; 6.55 - 7.30 Il concerto del mattino; 8.30 Primo tempo; 10 Not. vo. loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un'ora discorde; 17 Siena della musica e danza; 17.30 Spaziotempo; 21 Rassegna delle riviste; 21.40 Appuntamento con la scienza; 21.40 Concerto d'organo; 22.20 La Pasqua a Peve di Solgeri; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Rubens Tedeschi

PIU' LETTORI - NUOVI ABBONATI A L'UNITA' E RINASCITA

Le nostre feste in tutta Italia da tutto il Paese migliaia di nuovi abbonati

100 mila lire: un nuovo abbonamento da vincere al nostro concorso

100 premi

AUT. MIN. IN CORSO